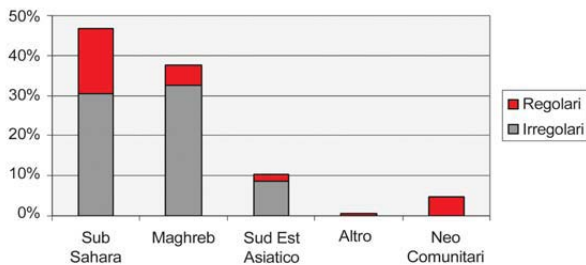




merci

Quando mangiamo i pomodori, ci ricordiamo di chi li raccoglie?

Un immigrato stagionale deve sopravvivere con 240 euro mensili, considerando una media 8 giorni lavorativi al mese con una remunerazione giornaliera di 30 euro circa. Il 90% non possiede alcun contratto di lavoro.



Chiedete mai a una telefonista di un call center quanto guadagna?



Quando comprate un alloggio, i muri non parlano dei muratori che li hanno costruiti.

Nell'edilizia muoiono più di duecento muratori ogni anno.

Si stimano oltre 100.000 contratti part time (15.000 due anni fa), con una media del 12 per cento (e punte del 25) per cantiere. I lavoratori stranieri sono ormai equivalenti al 40 per cento della forza lavoro del settore, concentrati soprattutto nelle grandi aree metropolitane.

Nei supermarket (Esselunga, Coop ecc.) si taglia su salari e diritti

Con 500 euro al mese non si campa (e neppure con gli 800 che prende un neoassunto a tempo pieno). Per arrivare a mille servono tante ore «supplementari» (cioè di straordinario). Negarle a chi ne ha bisogno come il pane è un'arma di ricatto.



Le merci possono essere pericolose, sia al momento della produzione che del consumo. Questo sistema sociale non garantisce né i produttori né i consumatori.

Gli ultimi dati certificati dell'Inail sono quelli riferiti al 2009: parlano di 790 mila incidenti sul lavoro e di 1.050 decessi.

Non pensiamo che un aumento di ispettori "buoni" serva a diminuire il numero degli operai uccisi sul lavoro.

Pensiamo che il primo provvedimento dovrebbe essere un orario di lavoro ridotto e ritmi minori con un aumento di operai

Solo gli operai ribellandosi possono porre termine alla carneficina nelle fabbriche.

Abituarsi ?

Le quotidiane morti sul lavoro, sulle strade, per non parlare della fame nel mondo, sono una necessità del capitale.

Così la guerra.

La distruzione è il *fine* principale della guerra. Le rivalità imperialiste che sono la causa diretta delle guerre, non sono esse stesse che la conseguenza della sovrapproduzione sempre crescente. Il motore della produzione capitalistica è in effetti costretto a "imballarsi" a causa della caduta del saggio di profitto e la crisi nasce dalla necessità di accrescere senza posa la produzione e dall'impossibilità di smaltire i prodotti. La guerra è la massima soluzione capitalistica della crisi; la distruzione massiccia d'impianti, di mezzi di produzione e di prodotti, permette alla produzione di riprendersi, e la distruzione massiccia di uomini rimedia alla "sovrappopolazione" periodica che va di pari passo con la sovrapproduzione